

Rassegna del 01/08/2012

01/08/12	Adige	44	Il mirino di Frangilli si è rotto, oggi la Tomasi	...	1
01/08/12	Ciociaria Oggi	41	Fuori Frangilli	...	2
01/08/12	Corriere Nazionale	15	Altra delusione nell'arco Eliminato anche Frangilli	...	3
01/08/12	Gazzetta dello Sport	18	Frangilli esce al primo turno	...	4
01/08/12	Gazzettino	18	Tiro con l'arco	...	5
01/08/12	Gazzettino Padova	21	Galiazzo: «Penso di andare avanti almeno fino al 2020»	...	6
01/08/12	Giornale di Sicilia	34	Individuale, Frangilli subito fuori	...	7
01/08/12	Giorno - Carlino - Nazione Sport	5	Tiro con l'arco Fuori anche Frangilli Nell'individuale speranze su Nespoli	...	8
01/08/12	Liberal	16	Se lo zen non basta per l'arco italiano - Quando lo zen non basta	<i>Desiderio Giancristiano</i>	9
01/08/12	Mattino	30	30 Tiro con l'arco Fuori anche Frangilli Hrachov vince per 7-3	...	13
01/08/12	Prealpina	36	Frangilli tradito dal vento	<i>Pascarella Silvestro</i>	14
01/08/12	Provincia - Pavese	39	Arco, tocca a Nespoli parte la caccia all'oro individuale	<i>Malvicini Claudio</i>	16
01/08/12	Repubblica	46	Tiro con l'arco: Frangilli - Subito fuori contro il romeno	...	17
01/08/12	Tuttosport	20	Frangilli eliminato nell'arco	...	18
01/08/12	Unione Sarda	53	Anche Frangilli è uscito al primo turno	...	19

Tiro con l'arco | Dopo l'oro a squadre i Robin Hood azzurri deludono

Il mirino di Frangilli si è rotto, oggi la Tomasi

LONDRA - Dopo Marco Galiazzo, ieri anche **Michele Frangilli** è stato eliminato al primo turno della prova individuale di **tiro con l'arco** ai Giochi olimpici.

L'azzurro, che con Galiazzo e Nespoli ha vinto l'oro a squadre nella giornata inaugurale, è stato sconfitto per 3-7 (130-136) dall'ucraino Dmytro Hrachov.

Oggi, sempre nel primo turno dell'individuale, sarà di scena anche la trentina **Jessica Tomasi** che alle ore 16.26 (ora italiana) affronterà la sudcoreana Hyeonju Choi. Se riuscirà a vincere, alle 17.05 sarà impegnata contro la vincitrice dell'incontro tra la spagnola Iria Grandal e la colombiana Ana Maria Rendon. In mattinata in gara anche l'altra italiana **Natalia Valeeva** contro la nordcoreana Un Sil Kwon.

E sempre stamattina **Mauro Nespoli** proverà a riscattare le prove deludenti dei compagni nell'individuale: il primo passo sarà superare Yu-Cheng Chen (Taipei).



La pinetana Jessica Tomasi



✓ TIRO CON L'ARCO**Fuori Frangilli**

E' uscito al primo turno Michele Frangilli. Il vincitore dell'oro a squadre, è stato sconfitto per 3-7 (130-136) dall'ucraino Dmytro Hrachov.





Altra delusione nell'arco Eliminato anche Frangilli

LONDRA - Ancora una delusione per l'Italia nella prova individuale di [tiro con l'arco](#) ai Giochi di Londra. Dopo Marco Galiazzo anche Michele Frangilli è stato eliminato al primo turno: l'arciere di Gallarate è stato sconfitto per 7-3 dall'ucraino Dmytro Hrachov. L'unico azzurro rimasto in gara è Mauro Nespoli.



ARCO

Frangilli esce al primo turno

■ Fuori al primo turno. Non ce l'ha fatta neanche Michele Frangilli, l'uomo dell'ultima freccia vincente dell'oro a squadre. Il lombardo, come già il giorno prima Marco Galiazzo, è stato piegato dall'ucraino Hrachov per 7-3 nella prova individuale. «Non so cosa sia capitato, certo ero preoccupato perché nei tiri di riscaldamento, al campo di allenamento, ho accumulato diversi 7. Ma non ero scarico dopo l'oro a squadre». Ora c'è un solo azzurro in gara, il più giovane, Mauro Nespoli. Oggi provano a superare il primo turno anche Natalia Valeeva e Jessica Tomasi. Per ora ad accedere all'ultima fase dell'eliminazione diretta, dagli ottavi in poi, c'è soltanto Pia Leonetti, in gara domani.



Michele Frangilli, 36 anni AFP



TIRO CON L'ARCO

Dopo Marco Galiazzo anche

Michele Frangilli, l'arciere oro nella prova a squadre, esce di scena dalla gara individuale al primo turno delle eliminatorie. L'olimpionico è stato battuto dall'ucraino Dmytro Hrackov. Resta in corsa Nespoli.



TIRO CON L'ARCO

Galiazzo: «Penso di andare avanti almeno fino al 2020»

«False le voci di un mio imminente matrimonio con Gloria»

(g.pin.) «Non ho avuto il tempo per rilassarmi. Dalla gara a squadre e il primo turno degli scontri diretti contro il messicano Serrano sono passati appena due giorni. Troppo pochi», spiega Marco Galiazzo. Inoltre a danneggiare la sua prestazione si è messo anche il vento, che cambiava spesso direzione, come confermano il presidente federale, Mario Scarzella e il tecnico federale "Pietro" Suk.

Ma la responsabilità dell'eliminazione del portacolori dell'Aeronautica Militare è in gran parte proprio di quest'ultimo perché, invece di stare a fianco dell'atleta, avrebbe dovuto collocarsi alle sue spalle e indicargli la direzione del vento. Come non è corretto spiegare la sconfitta del campione di Rio di Ponte San Nicolò soltanto con il fatto che "non avrebbe avuto più le giuste motivazioni dopo il successo a squadre", perché non è così conoscendo il suo carattere, ma anche il fatto che, non solo lui, ma tutta la squadra è affidata ad uno psicologo, il dottor Mauro Gatti, che ha lavorato prima con la Federscherma, adesso con la **Fitarco**, che spiega: «Loro visualizzano le frecce migliori attraverso un percorso di concentrazione. È un processo che ormai fa parte della loro routine. Il problema è sottrarre elementi negativi e arrivare con la mente leggera». Dunque, non è stato un problema di carattere psicologico, piuttosto tecnico.

Ma non è tutto. Marco è rimasto molto infastidito anche dalle voci messe in giro relative all'imminente matrimonio con la fidanzata, Gloria: «Non c'è nulla in vista. Addirittura è stato anche scritto che testimone sarà il presidente federale, Mario Scarzella. Certo fra un po' di tempo ci sposteremo, non ci sono dubbi, ma non è ancora il momento. Lei ha ancora da studiare (restauro, presso l'Università di Torino, ndr), per cui soltanto quando ci saremo sistemati entrambi, faremo quest'importante passo». E conclude con una chicca: «Dopo tre medaglie olimpiche consecutive, un oro individuale, quindi una argento e un oro a squadre, penso di andare avanti almeno fino al 2020. Partecipare a cinque edizioni olimpiche non sarebbe male». E la sua specialità permette di poter sognare di raggiungere quest'obiettivo.



FUTURO Galiazzo punta a cinque olimpiadi



🎯 **Tiro con l'arco****Individuale,
Frangilli
subito fuori**

●●● Michele Frangilli non va oltre il primo turno del torneo individuale di tiro con l'arco ai Giochi Olimpici. Brutta partenza dell'aviere che va sotto subito 4-0. L'italiano riaccede la speranza durante il terzo parziale portandosi sul 4-2. Quarto set in parità, mentre l'ultima freccia della gara di Frangilli incoccia l'8 che lascia campo libero all'avversario. Finisce 7-3 per l'ucraino Hrachov. Già sul campo di allenamento il campione olimpico a squadre aveva avuto delle sensazioni poco positive: «Tecnicamente non credo di aver tirato male mi spiace per come è andata ma non so dare risposta a tutti i quegli 8 che ho fatto».



Tiro con l'arco Fuori anche Frangilli Nell'individuale speranze su Nespoli



■ Londra

ANCORA una delusione per l'Italia nell'individuale di tiro con l'arco. Dopo Galiazzo anche Frangilli è stato eliminato al primo turno: l'arciere è stato sconfitto per 7-3 dall'ucraino Hrachov. Frangilli ha perso i primi due set

(28-26 e 28-24 i parziali per Hrachov), ha vinto 27-26 il terzo e pareggiato 27-27 nel quarto. Nel quinto Hrachov ha vinto 27-26 e chiuso sul 7-3. L'unico azzurro rimasto in gara è Mauro Nespoli, che oggi sarà impegnato col taiwanese Yu-Cheng Chen.



Visti da Olimpia

Se lo zen non basta per l'arco italiano

di Giancristiano Desiderio

Marco Galiazzo, uno dei tre Robin Hood italiani, non è riuscito a bissare il successo nella gara individuale del tiro con l'arco. Era quasi scontato che accadesse. L'alchimia del momento magico dei tre moschettieri - Marco Galiazzo da Padova, Mauro Nespoli da Verona e Michele Frangilli da Gallarate - non è riproducibile. Il tiro con l'arco, infatti, prima di essere una disciplina sportiva è un'arte e prima di essere un'arte fu un'esigenza di caccia per la sopravvivenza. Una mutazione continua.

A PAGINA 16

Marco Galiazzo non bissera il successo di Frangilli. La freccia non è sempre la vita

Quando lo zen non basta

◆ L'antica arte vuole essere "solo" la "coscienza quotidiana" che altro non è che "dormire quando si è stanchi, mangiare quando si ha fame". Ovvero accordare la natura umana con il mondo

◆ La volontà di imparare è fondamentale, certo, ma un buon arciero dovrà anche imparare, al momento giusto, a lasciarla a casa. Perché occhio, freccia, mano e bersaglio divengano cosa unica

di Giancristiano Desiderio

Marco Galiazzo, uno dei tre Robin Hood italiani, non è riuscito a bissare il successo nella gara individuale del tiro con l'arco. Era quasi scontato che accadesse. L'alchimia del momento magico dei tre moschettieri - Marco Galiazzo da Padova, Mauro Nespoli da Verona e Michele Frangilli da Gallarate - non è riproducibile. Il tiro con l'arco, infatti, prima di essere una disciplina sportiva è un'arte e prima di essere un'arte fu un'esigenza di caccia per la sopravvivenza. Non a caso il tiro con l'arco fece la sua comparsa nei Giochi di Parigi nel 1900 ma fu escluso dall'Olimpo dopo il 1920 per ritornare in Gara solo nel 1972 a Monaco di Baviera. Nella medaglia d'oro conquistata dagli italiani ai danni degli americani c'è senza dubbio la quintessenza della tecnica del tiro con l'arco che - qui è il punto - non è soltanto tecnica.

La perizia tecnica, e anche la contemporanea tecnologia con le corde in carbonio targate Ferrari, è senza dubbio necessaria ma non è sufficiente. C'è bisogno di qualcosa in più o, forse, in meno, quel qualcosa che il perfetto accordo dell'arciere con l'arco che mira al suo bersaglio come a se stesso. Nella sequenza della scena dell'ultimo tiro di Michele Frangilli tutto questo appare con un certo nitore.

Quando va al suo posto per caricare, tirare e mollare la freccia, guarda il tabellone elettronico che dà il punteggio: Usa - Italia 218 a 209. Può vincere solo e soltanto se la freccia centra il 10. Con il 9, che pure è un colpo sopraffino, si pareggia. Settanta sono i metri che dividono la punta della freccia dell'arciere italiano dal bersaglio più piccolo e centrale. Il braccio e la testa devono realizzare quell'armonia pre-stabilita che non è solo il frut-

to della fantasia metafisica di Leibniz ma anche l'unico modo possibile perché l'arco sia teso al meglio e la freccia sia scagliata come se fosse un prodotto della natura che va nel suo luogo naturale. Michele ha in sostegno dei suoi amici e compagni di squadra ma ora li è solo. Tende l'arco e scocca la freccia: 10. Il primo a esultare, dimenticando per un attimo la calma e serenità del saggio, è Dong Eun Suk, l'allenatore sudcoreano degli italiani. Ora lasciamo la cronaca olimpica e apriamo un libretto che uscì in Europa nel 1948: *Lo Zen e il tiro con l'arco* di Eugen Herrigel. Nell'introduzione di Daisetz T. Suzuki si apprende che



uno degli elementi essenziali nell'esercizio del **tiro con l'arco** e delle altre arti che vengono praticate in Giappone e probabilmente anche in altri paesi dell'Estremo Oriente è il fatto che non perseguono alcun fine pratico - anche se dalla pratica della caccia sono nate quasi tutte - e neppure si propongono un piacere puramente estetico, ma rappresentano un tirocinio della coscienza e devono servire ad avvicinarla alla realtà ultima. Così il **tiro con l'arco** non viene esercitato soltanto per colpire il bersaglio, la spada non s'impugna per abbattere l'avversario, il danzatore non danza soltanto per eseguire certi movimenti ritmici del corpo, ma anzitutto perché la coscienza si accordi armoniosamente all'inconscio. È proprio questo il motivo che fa del **tiro con l'arco** uno sport molto particolare che è soprattutto una disciplina sportiva nel senso più originario della definizione: una forma di auto-disciplina in cui il bersaglio solo apparentemente è esterno alla freccia. In questa perfezione tecnica che supera se stessa per trasformarsi in un altro ordine di cose e di idee c'è l'arte del **tiro con l'arco** . Non so se tutto questo c'era anche al momento del **tiro con l'arco** di Michele Frangilli, certo è che difficilmente si può fare centro se la testa, l'occhio e il braccio non sono

una sola cosa con l'arco e la freccia ma tre cose che vanno ognuno per sé.

In tutto questo cosa c'entra lo Zen? L'antica arte Zen vuole essere "solo" la "coscienza quotidiana" che altro non è che "dormire quando si è stanchi, mangiare quando si ha fame". La coscienza Zen non vuole mettere da banda pensieri e parole ma intende solo accordare al meglio la natura umana con il mondo che essa stessa è. In tal senso il **tiro con l'arco** , prima visto come un'arte, è meglio detta una ritualità o un esercizio spirituale. Possibile che in quella pratica che serve per sopravvivere ci siano tutte queste cose spirituali? I dubbi sono leciti. E forse, proprio il ritorno alla pratica del **tiro con l'arco** può meglio chiarire cosa sia questa disciplina sportiva. La volontà di imparare è fondamentale, certo, ma un buon arciero dovrà anche imparare, al momento giusto, a lasciarla a casa. Perché la volontà, la distinzione tra mezzo e fine, il desiderio di riuscire si frammezzano tra sé e l'arco e non permettono che lo strumento diventi corpo e anima e il corpo e l'anima strumento. Ma quando l'arciero riuscirà a scrollarsi tutto di dosso e avrà fatto spazio, senza accorgersene,

all'unico gesto giusto, quello che fa centro, allora si sarà in presenza di quel colpo che gli arcieri Zen chiamano "Un colpo - una vita". Il colpo di Michele Frangilli non è stato forse proprio questo: un colpo - una vita? Lì tutto era diventato uno: l'arco, la freccia, il bersaglio e lo stesso Io di Frangilli che avrà visto davanti a sé l'occasione della vita posta sulla punta della freccia.

Gli arcieri italiani sono arcieri e non maestri Zen. Praticano il **tiro con l'arco** come sport e non come rito, si allenano con costanza, pazienza e forse sfinimento e non praticano esercizi spirituali per annullare il proprio Io nella natura del vento, della pioggia, dell'aria che è sempre se stessa e uguale a se stessa. Sono messi anche bene in carne, come è stato notato, e la pancetta ha fatto la sua bella figura su i più atletici e scolpiti arcieri americani. Eppure, lo Zen ha lasciato il suo segno nel **tiro con l'arco** . Eppure, è difficile negare che nel **tiro con l'arco** non sia in gioco un equilibrio della mente e del corpo in cui non si sa bene se debba essere la mente a seguire il corpo o il corpo a farsi mente. È difficile non vedere che il primo bersaglio da colpire non è quello posto a settanta metri ma quello che rende la freccia immobile come se fosse scoccata dall'arco di Zenone.

*Esiliato dai Giochi per 52 anni,
il **tiro con l'arco** è una delle discipline
in cui gli italiani - con la mente rivolta
a Zenone - danno il meglio. E se questo
non accade non è colpa di nessuno*

La judoka Kum Ae-an batte la rivale cubana e Pyongyang esplode

Corea del Nord, festa per l'oro

La Corea del Nord ha festeggiato ieri per le strade il suo primo oro. Kum Ae-an ha vinto la medaglia d'oro nel judo femminile, categoria - 52 kg, dei Giochi olimpici di Londra. La nordcoreana, nel match decisivo per il primo posto, ha battuto la cubana Yanet Bermoy Acosta che conquista quindi l'argento. Oltre alla Forciniti sale sull'ultimo gradino del podio anche la francese Priscilla Gneto, vincitrice sulla belga Ilse Heylen. Il regime ha promesso che la "premierà", ma non ha specificato come. Alla judoka si affianca la Nazionale femminile di calcio, che ha dichiarato che «farà di tutto per non deludere il nostro nuovo leader Kim Jong-un. Vogliamo deliziare il maresciallo con un buon risultato alle Olimpiadi». Lo ha dichiarato Sin Ui-gun, allenatrice del gruppo, che si trova a Londra per i Giochi del 2012. Ma il calcio, fino a ora, non ha mai portato troppo bene a Pyongyang. Le Nazionali del regime stalinista hanno sempre ottenuto piazzamenti sorprendenti.

Agli ultimi Mondiali riuscirono a perdere con onore contro un Brasile scatenato per 2 a 1, segnando un gol che fece esultare persino l'allora dittatore Kim Jong-il. Ma l'incontro successivo contro il Portogallo si chiuse con 7 reti subite. Al ritorno in patria, l'allenatore e 3 dei suoi giocatori vennero sottoposti a un processo del popolo e condannati al lager. Ora la controparte femminile rischia di fare la stessa fine. Il gruppo è finito infatti nel girone con la Colombia (partita di apertura), la Francia e gli Stati Uniti. Per due volte di seguito, le statunitensi sono tornate a casa con la medaglia d'oro e sono considerate al momento la squadra più forte del mondo. Tuttavia, il nuovo e giovane dittatore Kim Jong-un ha deciso di far trasmettere le partite in diretta: il padre, invece, impose sempre le differenze per decidere se mostrare o meno le imprese sportive nazionali. La mossa, secondo alcuni analisti, serve a distrarre il Paese dalle purghe in corso ai vertici del regime.

La saudita Shakerkani forse salta la gara di venerdì per motivi religiosi

La judoka che fa velo ai giochi

Si è parlato di queste ultime, come delle Olimpiadi in rosa per numero di partecipanti femminili e per l'inaspettata apertura del mondo arabo verso il gentil sesso da competizione. Ma Wojdan Ali Seraj Abdulrahim Shakerkani, atleta saudita, judoka nella categoria sopra i 72 kg rischia di dover ricordare questa edizione dei giochi come uno sgarbo ordito ai suoi danni da giudici non troppo galantuomini. Infatti la Shakerkani dovrebbe combattere venerdì, ma esiste la concreta possibilità che questo non accada. Il Comitato Olimpico ha fatto sapere di non essere intenzionato a permetterle di salire sul tatami indossando l'hijab o un copricapo, come invece vorrebbe la tradizione del suo Paese e la religione araba da lei professata. E nonostante i suoi compagni di squadra si siano stretti attorno a Wojdan nella speranza che si possa trovare un accordo, in queste ore va in scena un olimpico braccio di ferro tra il Cio e l'Arabia Saudita che

ha ripetuto, una volta di più, l'obbligo, prima di tutto morale, per le atlete di vestire con abiti che rispondano ai codici di abbigliamento imposti dal Paese. E la scorsa settimana, il presidente dell'International Judo Federation (IJF) Marius Vizer ha parlato nuovamente della necessità per la Shakerkani di combattere senza velo di rispettare "lo spirito del judo". «Ci sono molti tipi di velo per diversi sport, e naturalmente ce ne deve essere uno per il judo», dice un giornalista araba. A mio parere, si troverà un'altra soluzione, impedirle di partecipare alle Olimpiadi sarebbe drammatico. Sarebbe triste se alle prime due donne saudite (alle Olimpiadi anche Sarah Attar, atleta degli 800 metri ndr) venisse impedito di gareggiare». Brunei, Arabia Saudita e Qatar hanno dato il nulla osta poche settimane fa dopo mesi di insistenza da parte del CIO. La decisione definitiva è attesa dopo il colloquio decisivo tra comitato olimpico, funzionari sauditi e atleta.



In apertura, il team che ha vinto l'oro nel tiro con l'arco . Nei cerchi: Galiazzo, Nespoli e Frangilli al momento del tiro; Marco Galiazzo con l'argento vinto a Pechino; il filosofo greco Zenone di Elea

TIRO CON L'ARCO**Fuori anche Frangilli
Hrachov vince per 7-3**

Dopo Galiazzo anche Frangilli esce nell'arco individuale ai Giochi olimpici di Londra. L'azzurro, oro a squadre nella prima giornata olimpica, ha ceduto all'ucraino Hrachov per 7-3 ai sedicesimi di finale.





Frangilli tradito dal vento

TIRO CON L'ARCO *L'ucraino Hrachov elimina subito il gallaratese*

LA CONFESSIONE

«Le folate continuavano a farmi impazzire»

«Deluso? No. Sono contento dell'oro a squadre ma ieri non potevo proprio farci niente». Michele Frangilli torna a casa senza rimpianti: «Ho aggiustato e ri-aggiustato il mirino ma vi assicuro che il vento continuava a farmi impazzire». Non era stato così sabato: «Ma stavolta le frecce mi sono partite tutte bene, ne ho parlato anche con i tecnici, poi andavano dove volevano. Succede». O l'avversario ucraino è stato

più fortunato perché ha tirato quando non c'erano le folate, o ha saputo gestire meglio la gara. Fatto sta che Michele non è sembrato se stesso nei primi tiri: «Ho impiegato due volée per capirci qualcosa. Poi, quando ho iniziato a ingranare, mi è uscito quell'otto che mi ha chiuso le porte per il passaggio del turno». Ora il meritato relax ma niente programmi futuri: «Si vedrà».

Una corrente d'aria. Non è una scusa, è stato un colpo di vento che si è infilato nella zona dove finiscono le tribune del Lord's Cricket Ground e ha mandato in fumo i piani di **Michele Frangilli**. Ieri l'arciere azzurro ha guardato e riguardato la sua gara in video. Lo ha fatto con il padre Vittorio e con il tecnico coreano della Nazionale, **Dong-Eun Suk** (Pietro). L'impressione avuta in diretta è confermata dalle immagini: l'ultima freccia della quinta e decisiva

volée è partita dritta verso il centro, poi si è impennata a metà strada ed è andata nell'otto. Così è terminato il sogno del gallaratese nella competizione individuale. Avrebbe dovuto piazzare un dieci (come era accaduto nella finale al cardiopalma con gli Stati Uniti) per sperare nello spareggio con l'ucraino **Dmytro Hrachov**. Ma è andata male. Michele Frangilli, così come accaduto al compagno di squadra **Marco Galiazzo**

il giorno prima, è uscito al primo turno. Non potrà sperare nel bis d'oro. Dovrà accontentarsi di tifare per **Mauro Nespoli** che sarà oggi sulla linea di tiro: dei tre azzurri era già in partenza il più accreditato negli scontri testa a testa. Non a caso è stato il migliore del ranking. Frangilli ha perso per 7 a 3 dopo un inizio disastroso, in cui ha messo 4 frecce su 6 nell'otto, risultato pessimo. Poi si è ripreso bene, ha trovato due dieci e ha cer-

cato di mettere alle corde l'ucraino che ha perso il terzo set e pareggiato il quarto. Quando sembrava che Michele potesse completare una delle sue storiche rimonte, è arrivato quell'otto ballerino, mentre l'avversario ha fatto un punto in più. Fine del sogno, ma senza che la delusione prenda il sopravvento, considerato l'oro di sabato. L'aviere varesino salirà sull'aereo per il ritorno il 4 agosto. E sarà comunque festa.

Silvestro Pascarella





Qui sopra (a destra) l'ucraino Hrachov che ha eliminato Michele Frangilli (a sinistra) dalla gara individuale (foto Ansa)

Arco, tocca a Nespoli parte la caccia all'oro individuale

Oggi l'olimpionico vogherese affronta i primi due turni
Clini: «E' sfavorito, ma ha il talento per arrivare a medaglia»

**L'EX CT
DEGLI AZZURRI**

A Pechino
l'appagamento dopo
l'argento aveva spento la
squadra, questa volta
Mauro è più determinato
e ha affinato la tecnica

di **Claudio Malvicini**

► VOGHERA

Il pensiero della medaglia d'oro appena conquistata dovrebbe alleggerirlo, ma adesso tutti lo aspettano al varco. Mauro Nespoli, neo campione olimpionico di tiro con l'arco a squadre, torna in pedana oggi per i 32esimi di finale del torneo individuale. I suoi compagni di squadra, Galiazzo e Frangilli, sono usciti a questo turno, cioè il primo della fase a eliminazione diretta. Lunedì Galiazzo si è arreso al messicano Serrano, ieri Frangilli ha perso con l'ucraino Hrachov, segno che forse dopo l'oro di sabato gli azzurri si sono sentiti appagati. Nespoli però è arrivato a questo appuntamento con il miglior risultato degli azzurri nelle qualificazioni (11° con 674 punti su 720) e oggi affronta il numero 54, Yu-Cheng Chen di Taipei. I problemi po-

trebbero arrivare al secondo turno visto che il tabellone fa incrociare al vogherese la strada dell'oro di Pechino, l'ucraino Viktor Ruban.

Per Nespoli sarà la prova del nove. «Mauro ha avuto sempre una media migliore nelle qualificazioni rispetto alla fase a eliminazione diretta – spiega il vogherese Filippo Clini, commissario tecnico della nazionale dal 2006 al 2011 – ma l'oro di sabato potrebbe averlo sbloccato. Il favorito per il titolo resta l'americano Ellison (qualificatosi con il decimo risultato, ndr), che ha vinto così tanto da essere ormai il Pete Sampras del tiro con l'arco, poi ci sono i coreani, ma Mauro ha il talento per dare una spallata ai pronostici e salire sul podio».

C'è per Nespoli il rischio appagamento? «A Pechino, dopo l'argento a squadre, Mauro, Di Buò e Galiazzo erano appagati e uscirono in fretta nel torneo individuale – continua Clini, che ora è il commissario tecnico del settore giovanile azzurro e, quando è a Voghera, greggia per il Cus Pavia –. Nei mesi scorsi però Mauro si è preparato proprio per il torneo individuale e a Londra l'ho visto più determinato».

Clini ha contribuito al suc-

cesso di Nespoli, anche se al suo posto la federazione ha messo un tecnico coreano. «Mauro voleva smettere nell'anno della maturità perché la sua media era scesa da 1350 punti (su 1440) a 1200, poi l'abbiamo convinto a continuare – dice l'ex ct azzurro – e dal 2006 in poi l'ho seguito passo passo. In questi anni Mauro ha aumentato la forza delle braccia, tanto da arrivare a una potenza di 58 libbre (pari a 26,3 chili) quando la maggior parte degli arcieri si ferma a 50. L'arco pesa tre chili, ma è come se Mauro ne sollevasse 26 ogni volta che scocca una freccia. La maggiore potenza rende più veloce e meno arquata la corsa della freccia riducendo l'azione di disturbo del vento e della pioggia, ma la maggior potenza costringe l'arciere a variare la tecnica per continuare a fare centro. E' come passare da un'auto normale a una Ferrari di Formula uno: se non impari a controllarla, ti schianti. In questi anni abbiamo dovuto ricostruire la meccanica di tiro di Mauro a ogni passo del percorso, anche per aiutarlo a non farsi male».

Dopo tanto lavoro per Nespoli è arrivato il momento di spiccare il volo.



VENERDI' LA FINALE

Tutto in poche frecce, è la nuova formula

Spietata ma molto televisiva: è la nuova formula del torneo individuale. Ogni incontro dura fino a cinque set da tre frecce l'uno e ogni set assegna due punti a chi vince, uno a testa in caso di pareggio e zero a chi perde. Vince l'incontro l'arciere che arriva primo a sei punti, con spareggio in caso di 5-5 al termine dei cinque set. In precedenza la sfida era sulla distanza di 12 frecce, senza

set. Dopo le 72 frecce di qualificazioni è stato formato un tabellone tennistico. Nespoli, testa di serie numero 11, affronta oggi alle 10 (diretta su Sky Sport 13) Yu-Cheng Chen di Taipei nei 32esimi, in caso di successo affronterà alle 10.52 il vincitore dello scontro tra l'oro di Pechino, l'ucraino Viktor Ruban, e il cinese Zhaowu Liu. Venerdì le fasi successive (alle 17.37 la finale).



Tiro con l'arco: Frangilli

SUBITO FUORI CONTRO IL ROMENO

Ore 12.49: Michele Frangilli, uno dei protagonisti dello storico oro vinto dalla squadra azzurra di [tiro con l'arco](#), sembra appagato. Brutta la sua gara con il romeno Hrachov che lo elimina al 1° turno



Frangilli eliminato nell'arco

LONDRA. Lo splendido oro a squadre della giornata ha chiuso, per il momento, ogni sviluppo alle speranze degli arcieri azzurri. Passando alla gara individuale, lunedì è rapidamente uscito di scena Marco **Galiazzo** mentre ieri è arrivata la seconda delusione consecutiva: anche Michele **Frangilli** è stato eliminato al primo turno. L'arciere di Gallarate è stato sconfitto per 7-3 dall'ucraino Dmytro Hrachov. Ha perso i primi due set (28-26 e 28-24 i parziali a favore di **Hrachov**), ha vinto 27-26 il terzo e pareggiato 27-27 nel quarto. Vincendo il quinto set Frangilli avrebbe portato la sfida al tiro di spareggio ma questa volta l'arciere di Gallarate non è riuscito a ripetere l'impresa della finale a squadre, quando con un 10 all'ultimo tiro aveva regalato l'oro agli azzurri: Hrachov ha vinto il set 27-26 e ha chiuso la sfida sul 7-3.

E dire che l'impresa del trio azzurro è ancora fresco nella memoria di tutti, con quel capolavoro nella finale a squadre contro gli Usa, vinta di misura per 219-218.

MANCA NESPOLI

L'unico azzurro rimasto in gara è Mauro **Nespoli**, che oggi sarà impegnato nell'incontro del primo turno contro il taiwanese **Yu-Cheng** Chen.



TIRO CON L'ARCO

Anche Frangilli è uscito al primo turno

LONDRA. Michele Frangilli non va oltre il primo turno del torneo individuale di tiro con l'arco ai Giochi Olimpici. Brutta partenza dell'aviere che va sotto subito 4-0. L'italiano riaccende la speranza durante il terzo parziale portandosi sul 4-2. Quarto set in parità, mentre l'ultima freccia della gara di Frangilli incoccia l'8 che lascia campo libero all'avversario. Finisce 7-3 per l'ucraino Hrachov.

Dopo le eliminazioni di Marco Galiazzo e Michele Frangilli, oggi sarà la volta degli ultimi tre azzurri, mentre Pia Lionetti domani affronterà gli ottavi di finale. Mauro Nespoli se la vedrà alle ore 10 italiane con Chen Yu-Cheng (TPE).

Quaranta minuti più tardi scenderà sulla linea di tiro Natalia Valeeva contro la coreana del nord Kwon Un Si. Nel pomeriggio sarà invece il turno di Jessica Tomasi, per lei il primo ostacolo alle ore 16:26 italiane sarà la sud coreana Choi Hyeonju. Giovedì Pia Lionetti alle 10:52 sfiderà per gli ottavi di finale l'arciera di taipei Tan Ya Ting.

